

già che sarà da fame. I lavoratori dipendenti conoscono l'ammontare della propria: 10,6 mila euro l'anno, in media.

SENZA TUTELA

«È giusto che l'Inps faccia solidarietà. Solo che dovrebbe farla dai più abbienti ai più poveri», continua Patta. «Invece ci sono 1 milione e 600 mila persone che non hanno nessun sostegno al reddito, nessuna tutela, sono totalmente scoperti se perdono il lavoro. E questo nonostante avanzino ben 4,6 miliardi di contributi versati per la cassa integrazione e la disoccupazione». Estendere la protezione a chi non ce l'ha e rafforzare quelle già previste. Da mesi la Cgil chiede al governo di raddoppiare, da 52 a 108 settimane, la durata della cig e di aumentarne l'importo. E chiede che gli ammortizzatori sociali vengano estesi a chi non li ha, appunto a quel milione e 600 mila lavoratori di cui di recente ha parlato anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Vanno nella stessa direzione le richieste del Pd: i suoi senatori, a cominciare da Pietro Ichino, in settembre presentarono un'interrogazione per chiedere da un lato come fosse utilizzato l'attivo di quasi 13 miliardi accumulato per la cassa integrazione tra il 2003 e il 2008, dall'altro se non fosse appunto il caso di restituirlo ai lavoratori e alle imprese, riducendo i contributi da versare e in forma si sostegno al reddito per chi perde il lavoro.

Ovviamente non se ne è fatto nulla. «Anche l'ultima Finanziaria pensa ad altro - continua Patta -. Eppure i conti dell'Inps dicono chiara-

BUSTE DI PLASTICA ADDIO

Dopo i termometri al mercurio, banditi nell'aprile scorso, il primo gennaio del prossimo anno le buste di plastica saranno un ricordo del passato per legge.

mente che i soldi ci sono e che sarebbe giusto e doveroso restituirli: i lavoratori versano l'8% della retribuzione al fondo prestazioni!». E' chiaro che non è l'Inps che può decidere, deve farlo il governo. Solo qualche settimana fa il ministro del Welfare ha annunciato che dopo le regionali si farà la riforma degli ammortizzatori sociali. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

L'Istat si aggiorna Nuove statistiche con una lente speciale sul lavoro

Non solo economia: le statistiche e i rapporti dell'Istat si occuperanno sempre più anche di ambiente e fenomeni sociali. Anche se grande attenzione resterà concentrata sui temi caldi: dalla disoccupazione al reddito disponibile per le famiglie, fino alla povertà. Con il nuovo anno, infatti, si aggiorna il calendario ufficiale delle statistiche dell'Istituto. Che nel 2010 sarà più ricco: i «rilasci» in programma, come l'Istat chiama i comunicati relativi alle diverse statistiche, saranno 184, 30 in più dell'anno scorso.

Alcune statistiche, già realizzate negli anni passati, entrano ufficialmente e «a pieno titolo» nel calendario. In altri casi, le novità sono più sostanziali. Come per quanto riguarda il mercato del lavoro, destinato nel 2010 a rimanere al centro dell'attenzione e del dibattito politico. Oltre alla tradizionale rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (che si chiamerà «Occupati e disoccupati»), l'Istat introduce delle stime provvisorie mensili sui tassi di occupazione, disoccupazione, ecc. Una novità impor-

Formula più ricca I rilasci dell'istituto saranno 184, 30 in più dell'anno passato

tante, che in molti attendevano, per tastare il polso del mondo del lavoro con più tempestività. Ogni tre mesi saranno comunicati anche i dati relativi ai «posti vacanti nelle imprese», ovvero dell'andamento della domanda di lavoro che le aziende (non agricole) non riescono a soddisfare.

Sempre ogni tre mesi l'Istat aggiornerà le informazioni su «reddito e risparmio delle famiglie»: su quanto possono contare in media i nuclei familiari, che fetta del budget se ne va in consumi, quanto si risparmia e qual'è l'effettivo potere d'acquisto. A fianco a questi dati l'Istat monitorerà anche i profitti delle società. E sarà semplificata e resa più tempestiva anche la comunicazione mensile dei dati sull'export e l'import.

Ma non ci sarà, appunto, solo l'economia. Entra in calendario anche la statistica sugli indicatori ambientali: dai rifiuti al verde pubblico, fino all'inquinamento acustico. E oltre a questi comunicati, inseriti nel calendario ufficiale, resteranno numerose altre ricerche e analisi dei principali aspetti della vita del Paese. ♦

Nel 2009 crescono i redditi degli italiani Ma le cifre sono un bluff

Secondo i dati del ministero dell'Economia nel 2009 i redditi dichiarati dagli italiani sarebbero cresciuti del 3% rispetto all'anno precedente grazie alla lotta all'evasione. In realtà pagano di più i redditi fissi.

G.V.

ROMA

Più gettito nell'anno della crisi? Sembra impossibile ma non per il ministero dell'Economia che, come ha anticipato il Corriere della Sera, ha calcolato un aumento delle entrate Irpef del 3% nel corso dell'anno passato. I contribuenti italiani hanno dichiarato un imponibile medio di 19.110 euro, pari a 1.592 euro al mese. Un dato in crescita rispetto ai 18.540 euro denunciati l'anno precedente.

La Lombardia si conferma la regione più ricca, la Calabria invece la più povera. Tra le città, Milano è quella con il maggior reddito (30.930 euro l'anno); al secondo posto Roma con 25.650 euro di reddito medio annuo per contribuente; all'ultimo posto invece figura Catania (18.600 euro). Tra le novità che emergono dai dati più recenti sulle dichiarazioni figura l'aumento dei redditi dichiarati nelle regioni del Mezzogiorno, in molti casi superiore alla media nazionale del +3%.

RAGIONI

Il dato è certo di un certo spessore e di sicuro da non sottovalutare. E sorprendente per certi versi. Di solito in tempi di crisi il gettito sull'imposta dei redditi sulle persone fisiche si dovrebbe ridurre. E invece così non è stato. Ma per quale ragione?

Dal ministero fanno trapelare che l'aumento del gettito sia dovuto in gran parte al lavoro di lotta all'evasione che il governo sta portando avanti. Una spiegazione che sembra sorprendente più del dato sull'Irpef. Un po' perché da noi l'evasione fiscale è una sorta di sport nazionale, dove ogni anno professionisti o imprese stabiliscono primati da veri recordman, un po' perché questo governo tratta i nostri evasori con il guanto di velluto. Il condono fiscale che abbiamo adottato - con una tassa del 5% sul capitale rientrante, unici in tutto il mondo - sta lì a dimostrarlo. Non sarà un caso che l'evasione nel nostro Paese è ancora stimata intorno ai 100 miliardi di euro. Dieci volte la finanziaria di Tremonti, più

o meno dai 6 agli 8 punti di Pil.

E allora quel 3 per cento a che cosa è dovuto? «L'incremento del gettito Irpef nel 2008, raccontato come straordinariamente positivo - spiega l'economista Stefano Fassina, parlamentare del Pd - è conseguenza dell'aumento dell'8,1% delle ritenute sul lavoro dipendente, un aumento in larga misura dovuto, come recita il Bollettino mensile del Dipartimento delle Finanze di Dicembre 2008, a tanti rinnovi contrattuali. Pertanto, un aumento dell'Irpef totale limitato al 3% dovrebbe sorprendere in negativo l'Agenzia delle Entrate, poiché implica che il gettito Irpef derivante dalle tipologie di reddito da lavoro diverse dal lavoro dipendente è crollato, nonostante una crescita del Pil nominale dell'1,8%».

«In sostanza - prosegue l'esponente democratico - i dati Irpef 2008 confermano quanto già chiaramente visibile dal crollo del gettito Iva rispetto all'andamento dei consumi in quell'anno: una fortissima espansione dell'evasione fiscale. Se l'Agenzia delle Entrate vuole informare correttamente l'opinione pubblica - conclude Fassina - fornisca i dati Irpef 2008 distinti per tipologie di redditi da lavoro e spieghi il crollo del gettito Iva rispetto all'aumento dei consumi». ♦

STILI

Lavoce.info e il premio burla a Gianni Riotta

Il sito di economisti lavoce.info ha assegnato il Premio Indipendenza 2009 al direttore del Sole 24 Ore Gianni Riotta. La motivazione? Il coraggio mostrato nell'assegnare il premio, il 30 dicembre scorso, come uomo dell'anno a: 1) Giulio Tremonti «il più grande azionista dei più grandi soci di Confindustria, colui che decide quanti soldi dare alle imprese che versano le quote associative a Confindustria, nonché suo grande sponsor per la guida del quotidiano di Confindustria»; 2) all'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne grande «socio di Confindustria, proprietaria del Sole 24 Ore»; 3) a Emma Marcegaglia «la presidente di Confindustria, proprietaria del Sole 24 Ore». Incerta ancora la data di quando Riotta potrà ritirare «il prestigioso riconoscimento».